



CITTÀ DI TORINO

PROPOSTA DI MOZIONE

OGGETTO: "BLOCCO DELLA RESTITUZIONE DELLE SPOGLIE UMANE DETENUTE NEI MUSEI CITTADINI" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI RICCA E CARBONERO IN DATA 22 GENNAIO 2013.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- al Museo di Anatomia di Torino, situato in corso Massimo d'Azeglio 52, sono conservati ed esposti almeno tre crani di briganti di origine piemontese, identificati con il nome de "il Violino", "il Guercio" e "il Magone", facenti parte di una banda che terrorizzò il Piemonte a fine Ottocento conosciuta come la "Banda dei Vinattieri", più un quarto cranio appartenente ad un brigante ottocentesco, tal Domenico Becchio, conosciuto con il soprannome di "Dragone di Caramagna", giustiziato per impiccagione ed il cui corpo è sepolto al cimitero di San Pietro in Vincoli;
- tali resti, al pari di quelli del Brigante Villella di origine calabrese, sono stati custoditi a partire dall'inizio dell'Ottocento per gli stessi identici fini di studi scientifici (secondo le conoscenze di allora) che hanno fatto da supporto alle teorie di Cesare Lombroso;
- dopo le polemiche sollevate dal Comune di Motta Santa Lucia (Catanzaro), paese d'origine del brigante Villella, e la conseguente sentenza del Tribunale di Lamezia che intimava la restituzione del cranio al Comune di origine del soggetto, sulla quale pende un ricorso promosso dal Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso", il Comune di Torino con mozione (mecc. 2012 02500/002) si è espresso con parere favorevole per la restituzione del cranio e di eventuali resti del brigante calabrese, per una sua postuma sepoltura;
- se tale è l'atteggiamento del Comune non è comprensibile come si possano discriminare gli identici resti appartenuti a personaggi di origine piemontese, oggi esposti al Museo di Anatomia di corso Massimo d'Azeglio 52, verso i quali non è stato fatto alcun cenno;
- più in generale però appare assai poco razionale e per certi versi pericoloso dare seguito a decisioni così importanti per il patrimonio scientifico e storico in possesso della Città di Torino e dei suoi musei, solo sull'onda di un crescente sentore pubblico, e della conseguente risonanza mediatica, che sembra opporre concetti etici all'esposizione del cranio di un brigante di origine calabrese;
- la decisione del Comune di Torino, con la mozione sopraccitata, di fatto crea un "precedente inquietante per la protezione dei Beni Culturali, in base a questo principio

infatti si potrebbero svuotare i musei" come rileva più che correttamente il direttore del Museo di Antropologia Lombroso, professor Silvano Montaldo, in una intervista pubblicata su "La Stampa" in data 16 gennaio 2013, posizione supportata anche dall'International Council of Museums, che elenca articoli del Codice dei Beni Culturali rispettando i quali è conservato il cranio del Villella, sottolineando poi che "Le collezioni anatomiche, quando entrano in un museo, acquisiscono uno status nuovo e diverso rispetto a quello originale di cadaveri umani: sono beni tutelati e la loro dispersione sarebbe la negazione di ogni etica museale";

- è indiscutibile che la scienza e l'esposizione museale possano e debbano dare seguito alla loro funzione didattica a prescindere dalle posizioni politiche o di parte, fungendo da irrinunciabili testimoni asettici dell'evoluzione della nostra cultura, nella quale ovviamente sono compresi errori e anche, a volte, orrori; venendo a mancare tale principio si verrebbe a creare un perverso circolo di ragioni per cui questa o quest'altra testimonianza o reliquia possa essere messa in discussione in ossequio a questa o quest'altra teoria, di fatto penalizzando o oscurando fasi della storia e dell'evoluzione della nostra società;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a sospendere la mozione sopraccitata, che si esprime favorevolmente alla restituzione del cranio del Villella al Comune di origine, approfondendo le motivazioni di tale intenzione sia attraverso un confronto con la sentenza del ricorso presentato dal Museo di Antropologia Cesare Lombroso; sia promuovendo un censimento, in tutte le realtà museali di tutto il territorio cittadino, dei resti umani esposti come reperti scientifici o museali, appurando la loro origine e condizione; valutando quindi attentamente solo quando saranno in possesso dell'Amministrazione Comunale tutti i suddetti dati (debitamente soppesando la finalità didattica di tali reperti a testimonianza della scienza passata e del progresso scientifico raggiunto) le risultanze.

F.to: Fabrizio Ricca
Roberto Carbonero